

Sanità, il caso

LA STORIA Mara Cabrioli, dottoressa di base con ambulatori tra Sommacampagna, Custoza e Caselle

«Io, medico di 1.956 assistiti Ferie? 15 giorni in due anni»

Ogni giorno segue tra i 150 e i 200 pazienti. «Lavoro in media 15 ore. Non c'è più tempo per prendersi cura delle persone. La vita privata? Non esiste più»

Manuela Trevisani

●● C'era una volta il medico di famiglia, quello che conosceva, casa per casa, tutti gli acciacchi, i problemi, i raffreddori e le gambe rotte, dal nonno all'ultimo dei nipoti. Altri tempi. Oggi «il dottore» deve gestire migliaia di pazienti, con una mole burocratica di lavoro ingente: ha a mala pena il tempo di «curare», difficilmente quello di «prenderci cura» delle persone. Lo racconta Mara Cabrioli, medico di medicina generale, che ha la bellezza di 1.956 pazienti, distribuiti tra i tre ambulatori di Sommacampagna, Caselle e Custoza.

Perché i suoi assistiti superano il limite massimo di 1.800?
Il sistema prevede che ci sia una quota aggiuntiva di pazienti, composta dai non residenti, oltre ai ricingolamenti familiari. Ad esempio, il marito o i figli di una paziente possono chiedere di diventare miei assistiti, anche se ho già superato il mio massimo. Quando oggi ho visto che siamo a quota 1.956, sono stata presa da un grande sconforto.

Troppo lavoro? C'è chi pensa che gli ambulatori dei medici di base non rimangano aperti abbastanza...

Le ore di ambulatorio sono una minima parte del lavoro che svolgiamo ogni giorno. A quelle bisogna aggiungere le attività di back office (le pratiche burocratiche, il controllo delle mail dei pazienti, l'ascolto dei messaggi in segreteria), oltre alle visite a domicilio.

Per un totale di quante ore al giorno?

In media io lavoro 14-15 ore dal lunedì al venerdì e 8-9 ore il sabato. Di domenica, invece, mi dedico a compilare i piani terapeutici o i certificati di invalidità, che non hanno carattere di estrema urgenza, ma comunque vanno fatti in tempi abbastanza ristretti.

E le ferie?

Negli ultimi due anni e mezzo ho fatto due settimane quest'estate, perché dovevo assistere mio padre.

Resta tempo per la vita privata?

No, è praticamente azzerata. Non c'è tempo per averla. Questo, e lo dico con grande dispiacere, non è un lavoro per donne con figli piccoli.

Quanti pazienti segue in media quotidianamente?

In genere riesco a valutare tra i 150 e i 200 pazienti al giorno: le visite in ambulatorio sono 50-60, più 4-5 visite domiciliari e 80-90 risposte a mail e telefonate. Ma è evidente che, dopo 14 ore di lavoro, non si è più lucidi: a un certo punto, finisco i neuroni anche io...

Com'è organizzata nei suoi ambulatori?

È necessario lavorare su appuntamento e, peraltro, capita di avere liste di attesa di 14-15 giorni, che sono impensabili per un medico di famiglia. Purtroppo, è impossibile pensare che sia io a prendere nota degli appuntamenti, perché io mi occupo delle visite. E le segretarie, o le infermiere, per quanto siano formate, non riescono a fare un triage preciso. Alla fine il collo di bottiglia siamo sempre

noi medici.

E i pazienti non la prendono tanto bene...

L'impossibilità di visitare in giornata non è accettata. Se si chiama alla sera un paziente che ha telefonato alla mattina, si arrabbia. Il contenzioso è sempre dietro l'angolo. Sempre più anziani sono privi di una rete sociale, sono soli, non sono padroni delle tecnologie: magari chiamano in ambulatorio, finiscono in coda a 35 persone e così si lamentano perché il medico non risponde. Posso capire come si sentono, ma sono giornate estenuanti anche per noi.

Quali sono le richieste più frequenti da parte dei suoi pazienti?

Le più svariate. Ricette per farmaci cronici, patologie croniche riacutizzate o con sintomi non univoci, Covid, certificati medici o di malattia. Ultimamente è aumentato il livello di malessere soprattutto psicologico e la richiesta di accudimento per ansie, depressioni, insonnie, ma anche in questo caso bisogna trovare il tempo di capire se si tratta di malattie legate a fattori psicologici.

E poi c'è chi si informa sul web...

Ci arrivano una serie di richieste improprie da parte di pazienti che leggono qualcosa online e vogliono che prescriviamo esami. Ci vorrebbe il Daspo su Internet.

Cosa le manca di più di questa in nuova modalità di lavoro?

Oggi non c'è più tempo di occuparsi degli assistiti. Noi ci occupiamo di curare, ma non possiamo più prenderci cura dei nostri pazienti.



Il personaggio La dottoressa Mara Cabrioli, medico di famiglia



Ambulatori Lo studio di un medico di base

IL BANDO La categoria incalza. L'assessore: «Siamo allineati a livello nazionale»

Scuola di formazione al palo Duello tra Fimmg e Regione

●● «Se mancano medici di famiglia, la prima cosa da fare è formarli. Ma proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo dovuto inviare una lettera di sollecito alla Regione, perché non ha ancora indetto il bando di concorso per la Scuola di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2022-2025». A parlare è Giulio Rigon, segretario provinciale di Verona di Fimmg, la Federazione italiana dei medici di famiglia. «Praticamente abbiamo perso un anno e, invece, sarebbe già ora di partire con il bando successivo 2023-2026».

La risposta di Palazzo Balbi non si fa attendere. «Non c'è alcuna inerzia della Regione Veneto», commenta l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. «Tutte le Regioni sono allineate per uscire in modo coordinato con il bando ordinario, ma ci sono alcune questioni che devono ancora essere risolte a livello nazionale. Per quanto mi riguarda confermo che in Veneto i pen-



Carenza di medici di base Tra le soluzioni la guardia medica diurna

sionamenti previsti tra il 2023 e il 2025 sono 462, contro 700 giovani medici che si diplomeranno nello stesso periodo. Non c'è quindi nessun ritardo e nessuna diminuzione dei numeri programmati».

Tra i nodi da risolvere, come sottolinea Lanzarin, il riparto tra regioni delle risorse finanziarie. «E manca ancora la convergenza sui fondi previsti dal cosiddetto "decreto Calabria", per il quale lo schema di avviso non è anco-

ra in Commissione Salute delle Regioni, in quanto manca la comunicazione da parte del Ministero sul numero di posti e sull'utilizzo dei fondi entro il 31 dicembre 2022», conclude Lanzarin. «Ricordo peraltro che la scadenza ultima per la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale è fissata entro dicembre 2022».

Ma i problemi relativi alla Scuola di formazione non si fermano qui, secondo Rigon. «Dei 380 ammessi allo scorso concorso per la Scuola di

formazione, un'ottantina non hanno nemmeno accettato l'incarico di iniziare, perché nel frattempo hanno trovato altro», spiega il segretario provinciale Fimmg. «La richiesta di medici è talmente alta, che i colleghi giustamente si guardano attorno e possono scegliere il posto che più gradiscono. Il problema è che quegli ottanta posti lasciati vuoti, poi, non vengono ripristinati».

Sempre in tema di carenza di medici di famiglia, Rigon ci tiene a sottolineare anche altri due aspetti. «Alcuni mesi fa si era trovato l'accordo con l'Ulss 9 scalfiera di coprire la carenza di medici di base con guardie mediche diurne, ma pare che l'esperimento non stia funzionando», fa sapere. «Sono pochi i pazienti che ci vanno, perché chi cerca la gente non è solo il dottore che faccia la ricetta, ma un medico di fiducia».

La Fimmg, in settembre, ha presentato all'Ulss 9 una nuova proposta. «L'idea è promuovere collaborazioni tra gruppi di medici di famiglia», conclude Rigon. «Ciò consentirebbe di aumentare i massimali dei pazienti assistiti, ma al momento non abbiamo ancora ricevuto risposta». ● M.Tr.

GIORNATA DEI POVERI I religiosi quotidianamente si occupano di persone in difficoltà

Cibo e beni per igiene personale Doni ai frati di San Bernardino

L'Ordine di Malta ha consegnato quanto ricevuto dai benefattori

●● Celebrata anche a Verona dalla delegazione dell'Ordine di Malta la "Giornata mondiale dei poveri". «Praticare in concreto la carità per essere sempre in ascolto e di sostegno verso chi è più fragile o bisognoso», con queste parole il dele-

gato per Verona dell'Ordine di Malta spiega il significato con cui è vissuta la VI Giornata mondiale dei poveri, istituita nel 2017 da Papa Francesco e che quest'anno ricorreva ieri.

In coerenza con lo spirito della giornata e fedele alla

propria missione indirizzata all'esercizio della carità, la delegazione veronese dell'Ordine ha promosso una raccolta solidale di generi alimentari che andrà ad assicurare ulteriormente l'attività della benemerita mensa dei poveri ideata e gestita a Verona dai Frati Minori del Convento di San Bernardino.

Grazie alla sensibilità di alcuni titolari di imprese, attività commerciali e semplici cittadini che vi hanno aderito, è

stata organizzata una raccolta di prodotti alimentari di vario tipo: pasta, olio, latte, passate di pomodoro, scatolette, biscotti, merendine e panettoni. Non solo, anche indumenti intimi per le persone indigenti che si recano al convento, dove è possibile fare una doccia e prendersi cura della propria igiene personale, presupposto per un'esistenza dignitosa.

Un servizio umanitario importante, soprattutto in que-



Giornata povertà Frate Francesco con i rappresentanti dell'Ordine di Malta

sto momento caratterizzato dalla difficile situazione economica, dalla perdita di tanti posti di lavoro e dall'insorgere di solitudine e nuove forme di povertà. L'aiuto al bisognoso è esercitato in via continuativa, durante tutto l'anno, dalla delegazione di Verona in favore dei senza fissa di-

mora e di persone o famiglie che, a vario titolo, vivono situazioni di fragilità o necessità. Quella dell'Ordine di Malta, da quasi mille anni al servizio dei più bisognosi è una storia antica che continua ai tempi nostri. In 120 Paesi del mondo, ogni giorno i membri i volontari dell'Ordine si

impegnano sui temi della pace, del rispetto dei diritti umani, dell'accesso alle cure sanitarie, dell'adeguatezza e sicurezza alimentare. E ogni giorno, nel mondo, una grande umanità sofferente, fatta di anziani, disabili, profughi, senzatetto, malati terminali, tossicodipendenti, è assistita senza distinzione di etnia o credo religioso.

È un antico, quotidiano sforzo che ha però sempre bisogno di nuove forze e di rinnovate energie. Questo il senso della recente Giornata Nazionale dell'Ordine celebrata lo scorso 15 ottobre - in Italia e anche qui a Verona - ovvero far conoscere il lavoro di questa istituzione, sperando che altre persone si uniscano per diffondere più largamente il bene. ● A.V.